Signor Commissario,

Siamo lieti di accoglierla in Puglia e ci auguriamo che la sua visita rappresenti il momento ideale per colmare quei problemi di comunicazione che ci sono stati, per diverse ragioni, con la Commissione Europea.

Nelle diverse lettere e nei documenti che Peacelink ha mandato al suo Gabinetto e alla Direzione Generale Salute, abbiamo **per primi sottolineato come la questione Xylella fastidiosa in Salento non fosse in realtà quella calamità naturale di dimensioni devastanti che era stata paventata dalle Autorità Italiane.**

Il fenomeno del disseccamento rapido degli ulivi riguarda per certo numerosi esemplari. Ma le sue cause appaiono molteplici e non interessano solo il batterio della Xylella fastidiosa.

Crediamo che un approccio scientifico più rigoroso ed aperto avrebbe dovuto ispirare le azioni del Governo Italiano e della Commissione Europea nei suoi diversi organi. Una serie di studi di diversi esponenti del mondo scientifico sottolineano, con grande dovizia di particolari e di prove, la complessità del fenomeno con il quale abbiamo a che fare, e anche l’EFSA afferma che non si devono sottovalutare le azioni concomitanti dei diversi patogeni ritrovati sugli alberi. Questi studiosi concludono chiaramente che la strategia di taglio massiccio degli alberi non è la soluzione più efficace per prevenire il diffondersi del batterio.

L’allerta lanciata dalle Autorità Italiane si è pertanto rivelata eccessiva e non corrispondente alla situazione sul campo, sia per diagnosi del fenomeno (ripeto, sono moltissimi gli scienziati ed esperti che non condividono la necessità dei tagli massicci) sia per la sua estensione, che fu valutata in un primo momento in un milione di ulivi da abbattere.

L’allerta, che ha fatto scattare la quarantena, è sembrata talmente sospetta che la Procura di Lecce sta conducendo delle accurate indagini su tutti gli aspetti giudiziari dell’affaire Xylella.

Durante i mesi passati, Peacelink è stata ricevuta diverse volte dal suo Gabinetto e dalla Direzione Generale Salute e ha avuto modo di far presenti non solo i dubbi e le perplessità in merito alla strategia comunitaria, ma ha anche messo a disposizione della Commissione e dell’EFSA diversi studi e ricerche a sostegno di queste tesi.

1. l’urgenza di uno studio più approfondito della Xylella in tutti i suoi aspetti
2. la necessità di sperimentare in modo sistematico le cura che diversi centri di ricerca stanno conducendo con successo in tutta la Regione. Tali cure sono già disponibili ed è pertanto compito della Commissione, attraverso i suoi organi scientifici preposti, di acquisirne la conoscenza. E siamo pronti a mostrarli a lei, Signor Commissario, e ai suoi Uffici.

È uno sviluppo molto importante e crediamo che debba essere preso in debita considerazione, nel momento in cui vengono assunte decisioni e adottate strategie per risolvere la questione Xyella nella Regione. **Se esiste anche un solo ragionevole dubbio che la decisione presa vada molto al di là di ciò che è necessario fare per risolvere il problema, crediamo che sia dovere di tutte le Autorità competenti di fermare la sua esecuzione e di approfondire le alternative già esistenti.**

E’ fondamentale, Commissario, che adesso il terreno sia liberato da errori di metodologia che sono stati commessi fino ad ora.

Il 6 Luglio scorso, il Ministero delle Politiche Agricole e Forestali ha pubblicato i dati più aggiornati sulla questione Xylella. Ebbene, da questo rapporto si evince che non c’è alcuna traccia della devastante epidemia paventata visto che la Xylella sarebbe stata trovata soltanto sull’1.8% degli alberi campionati.

La Xylella è stata trovata solo su un numero insignificante di piante e non si è estesa oltre i confini già accertati. Quello che è avanzato è il disseccamento, quindi un’altra patologia che chiama in causa altri patogeni.

**Certamente l’allerta europea scatta nel caso anche di un solo caso di Xylella MA** è fondamentale per la Commissione Europea e per gli Stati Membri accertare che il batterio non ha causato alcuna decimazione di ulivi, che non si è diffuso e che ha reagito positivamente alle cure effettuate.

**Le buone pratiche agronomiche si sono rivelate un eccellente strumento di contrasto per combattere il disseccamento. E le diverse proposte di contenimento, insieme alla ricerca scientifica che avanza sul campo, indicano che la decisione comunitaria deve essere rivista quanto prima.**

La nostra Regione ha sofferto pesantemente delle misure di quarantena e dell’embargo sulle piante e crediamo, insieme a numerosi esperti, ricercatori, università e operatori sul campo che sia arrivato il momento di un urgente cambio di metodologia e di strategia. Spero che l’abbiano portata a vedere le centinaia di ulivi guariti!

**Peacelink chiede che la Commissione Europea riveda con urgenza la propria decisione in materia** e chiede alla Commissione di comunicare agli Stati Membri che l’epidemia di Xylella in Puglia non è un’epidemia e non necessita di ulteriori eradicazioni, considerando che il batterio non è stato riscontrato ancora e che la ricerca e le sperimentazioni stanno dando ottimi risultati.

**Confidiamo, caro Commissario, che la Commissione Europea possa adesso dedicare i propri sforzi a mettere in atto un poderoso progetto di ricerca che consolidi e rinforzi quelli già esistenti.**

**E’ parte degli obblighi della Commissione e dei suoi doveri quello di rimanere attenti alle evoluzioni che toccano e possono modificare le questioni di cui Essa si occupa, ed è parte dei diritti degli Stati Membri il poter apportare informazioni aggiuntive che possano anche incidere profondamente sulle decisioni comunitarie già esistenti.**

**È una occasione unica per la Commissione Europea poter aggiornare la conoscenze scientifiche mondiali sul tema Xylella fastidiosa.**

Come la Commissione sa, la strategia di eradicazione e il trattamento degli insetti vettori ha fallito, come EFSA ha accertato, e fino ad ora in Italia non ci sono evidenze scientifiche inoppugnabili sul fatto che la trasmissione del batterio passi dall’insetto vettore. Sono numerose le incongruenze scientifiche in materia, come appunto, l’inefficacia dell’infettività e della trasmissione tramite Philaenus spumarius***.***

C’è un gran ritardo sulla valutazione dei test di patogenicità, alla base dei quali non c’è una valutazione epidemiologica. La strategia sembra essere molto povera e teoretica, fino ad ora, e chiediamo una presa in considerazione di tutti i fattori interessati e dei fattori rilevanti.

Sulla base di quale certezza scientifica la Commissione ha adottato la propria decisione?

**I rapporti EFSA sono piuttosto critici e messo in luce diversi aspetti che non supportano le decisioni comunitarie.**

Le chiediamo di intervenire, di prendere atto e di accertarsi del fatto che ciò che accade in Puglia diverso da ciò che la teoria accertata altrove statuisce e che necessita di una nuova e chiara strategia, che si avvalga di conoscenze importante come quelle messe in campo dal Prof. Scortichini, del Centro di Ricerca per la Frutticoltura.

E’ davvero arrivato il momento che la Commissione abbandoni l’incertezza con la quale ha adottato le proprie decisioni e che adotti una nuova strategia. I postulati di Koch si basano anche su una analisi epidemiologica e ci ricordano che prima di ogni decisione, ci deve essere una chiara metodologia di supporto basata su inoppugnabili evidenze scientifiche che qui mancano.

E’ inevitabile concludere che la causale epidemiologica tra Xylella e sindrome da disseccamento non è accertata e quindi la strategia di taglio degli alberi è, nel migliore dei casi, inutile. Non esiste inoppugnabile evidenza scientifica che supporti la decisione della Commissione Europea e la strategia del taglio degli alberi.

Che finisca la caccia alle streghe di medievale memoria e si dia finalmente spazio alla pluralità della scienza!